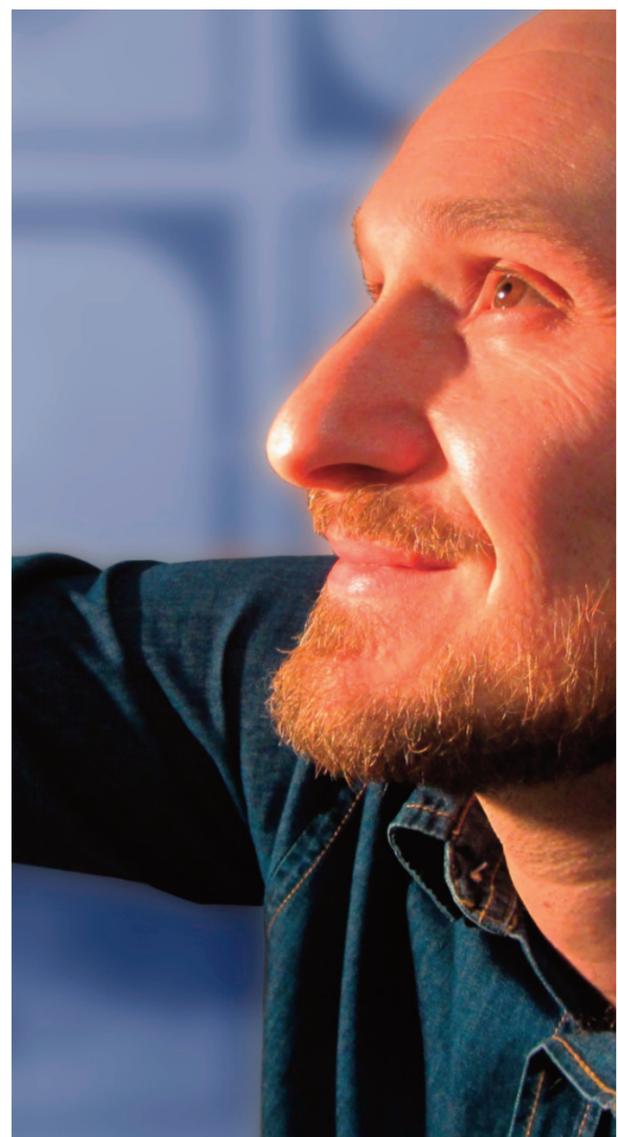




# IDEE

## LE LUCI DI ROMANO BARATTA SU FOGGIA Un'idea di installazione per illuminare il *Palatium*

IL PROGETTO, NATO UN ANNO FA, E' ANCORA ALLO STATO EMBRIONALE  
LE DIFFERENZE CON L'OPERAZIONE DI EDOARDO TRESOLDI A SIPONTO



### Federico II

La Foggia res inclita sede imperiales può tornare a splendere con una luce, metafora di rinascita

CLAUDIA FERRANTE

Le installazioni luminose di **Romano Baratta**, maestro foggiano della light art, suscitano sempre un grande interesse anche quando sono soltanto delle idee allo stato embrionale. L'artista di Capitanata, conosciuto in tutto il mondo per le sue opere, premiato ed inserito nel 2017 nella lista dei migliori lighting designer under 40 al mondo, si è reso noto di recente per un progetto di illuminotecnica riguardante l'estinto *Palatium* di Federico II nella città capoluogo. Del Palazzo Imperiale infatti, sono sopravvissuti al tempo soltanto l'arco d'ingresso e l'importante iscrizione che sancisce l'erezione di Foggia ad "inclita sede imperialis". L'idea, come fa sapere Baratta su queste co-

lonne, sarebbe nata un anno fa dopo un incontro avuto con lo scrittore **Giovanni Cataleta**, promotore della petizione che proponeva di ricostruire il Palazzo, utilizzando il modello e la tecnica sperimentati da **Edoardo Tresoldi** a Manfredonia, con la basilica paleocristiana ed il giornalista **Geppie Insera** entrambi attivi nel progetto di emersione archeologica e valoriale del *Palatium* del capoluogo.

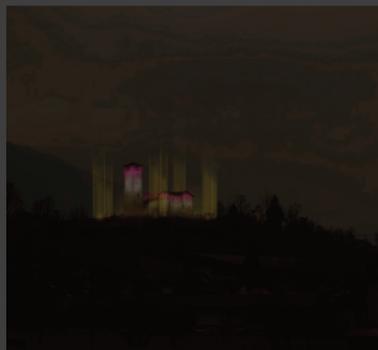
**"La luce permette di mostrare quello che era e che non è più. Ho proposto nel webinar di giovedì di poter illuminare il sito di Castel Fiorentino"**

Un progetto che è stato recuperato qualche giorno fa durante il webinar di giovedì a cura dell'aps "Per il meglio della Puglia", per la promozione di idee e progetti al fine di incrementare il capitale sociale. Una luce insomma, reale e metaforica, per poter far risplendere il passato glorioso della città capoluogo eretta dallo svevo a sede imperiale e porta del Tavoliere, piana tanto amata. "Questo progetto di illuminazione artistica è ancora allo stato di idea", spiega Baratta. "A distanza di un anno mi sono ritrovato a parlarne davanti a portatori di interesse e amministratori. Mi auguro che si possa presto realizzare, sarebbe interessante far riemergere sebbene solo attraverso la luce e non la materia, come ha invece realizzato Tresoldi per la basilica paleocristiana di Siponto, l'antico *Palatium* di cui non ci sono re-

### Portfolio



L'arco di Federico II, collocato nei pressi del conservatorio Giordano, luogo in cui sorgeva il palazzo dello svevo



Progetto di ricostruzione ad opera di Baratta sul castello di Alboino a Feltrina

### LA NOTIZIA

## Si chiama *Unico* ed è il nuovo profumo creato dall'artista Giuseppe Amorese

L'artista cerignolano **Giuseppe Amorese** realizza insieme alla sua fidanzata Federica Russo, un'opera olfattiva, un profumo, *Unico* by Giuseppe Amorese®. Il profumo è dedicato dall'Artista a suo padre, **Save-rio Amorese**, in particolare il nome del profumo, *Unico*. E' un'edizione limitata e numerata di soli 67 profumi esclusivi, non più riproducibile. Per questo motivo è disponibile la prenotazione online tramite il sito [www.giuseppeamorese.com](http://www.giuseppeamorese.com). In questo modo per chi è interessato è possibile preordinare il profumo assicurandosi la disponibilità e inoltre scegliere il numero che più si desidera. Un profumo *Unico* solo per



67 persone *Uniche*. A rendere più esclusiva l'edizione è il tappo, una scultura dell'Artista, un Cuore. Non solo un profumo, ma un'Opera d'Arte.

L'intera produzione così come l'intera lavorazione iniziata due anni fa è stata realizzata da Giuseppe Amorese e Federica Russo, fondatori di *Unico* by

Giuseppe Amorese. Una faticosa produzione, ogni fase, dalla creazione della fragranza al confezionamento e altri dettagli da scoprire è stata realizzata a mano. Il profumo si è formato anche nel mondo, quattro le principali Città: Grasse, New York, Roma e Cerignola. Giuseppe Amorese ha anche deciso di presentare il profumo nella sua terra di origine Cerignola, Città alla quale è fortemente legato. Il 21 Dicembre 2020 in via Don Minzoni, 51 alle ore 19:30. Giuseppe Amorese nasce il primo luglio del 1984 a San Giovanni Rotondo e vive e opera a Roma dopo aver esposto in tutto il mondo.



In alto, Romano Baratta. L'artista è un profondo conoscitore dell'uso della luce

be realmente far emergere, soltanto con l'uso della luce, la storia di quei monumenti non più esistenti". Baratta, profondo conoscitore dell'uso sapiente della luce quale strumento architettonico, si fa portatore di una visione artistica che ne fa un valido mezzo con cui mostrare all'occhio umano ciò che era. "La luce è leggera, non è solida. E' evocativa, eterea, a volte effimera, permette di vedere e di rendere manifesto ciò che non sarebbe visibile - precisa -. La luce è l'elemento ideale per mostrare ciò che non è mai stato costruito. Dare volume a delle architetture incomplete o distrutte. Questi interventi si

**“La luce fa riemergere l'anima di un luogo e di un territorio che è vivo ma dimenticato... e che con il buio torna per raccontare la sua storia di civiltà”**

basano su una tecnica che prevede di accennare gli elementi architettonici in modo da lasciare intendere i volumi e le superfici nell'immaginazione dell'osservatore, permettendo all'utente di avere la libertà di visualizzare le scene storiche e le vicende narrate. Una sorta di anima dell'architettura che emerge nella notte dall'antichità per manifestarsi in tutta la sua globalità" - prosegue, spiegando la tesi che è alla base del light design, così in voga negli ultimi anni anche per abbellire i monumenti di piazze e città anche durante le festività natalizie e ad opera di artisti e scultori per meglio far apprezzare le loro opere.

"Attraverso la luce si fa riemergere l'anima di un luogo e di un territorio, che è vivo ma dimenticato e che con il favore del buio torna per raccontare la sua storia. Questa tecnica non è invasiva del bene, in quanto lascia campo visivo alle parti esistenti, non occultandole e non rendendole meno importanti. Non è quindi visivamente pesante né per il monumento né per il contesto paesaggistico, in quanto la ricostruzione è costituita di sola luce. Non è invasiva dell'esistente né degli ambiti urbani dove è collocata", conclude il designer foggiano.

sti reali e la cui emersione sarebbe difficile da portare alla luce in un'ottica non materica dell'architettura. Purtroppo l'area su cui si estendeva il palatium è molto vasta, riguarderebbe buona parte di via Arpi e l'area del conservatorio. La mia idea prevede non di illuminare quello che c'è ma di ricreare solo con la visibilità della luce delle volumetrie, secondo un effetto etereo e magico con cui si ipotizzano dei volumi, è un modo con cui far vedere come potrebbe essere il palatium attraverso la luce, visibile non di giorno, è infatti alla sera che prende corpo la struttura, come se fosse un'anima, in una modalità sognante. Questa installazione ricalca delle soluzioni che sto cercando in giro per l'Italia. Nel l'incontro che c'è stato giovedì ho spiegato che tale progettualità è fattibile e sarebbe opportuno realizzarla anche a Castel fiorentino. Penso che tale soluzione potreb-

## Teatro

# Indovina chi viene in (S)cena. Bray e D'Urso presentano il progetto

Giovedì 17 dicembre, alle 11 su Zoom sarà presentato "Indovina chi viene a (S)cena", il nuovo progetto del Teatro Pubblico Pugliese con 21 Comuni e teatri di Puglia dal 30 dicembre fino a marzo 2021.

Alla conferenza parteciperanno: **Massimo Bray**, assessore Cultura, Tutela e sviluppo delle imprese culturali, Turismo, Sviluppo e Impresaturistica della Regione Puglia. **Giuseppe D'Urso**, presidente del Teatro Pubblico Pugliese

**Sante Levante**, direttore del Teatro Pubblico Pugliese, **Giulia Delli Santi**, dirigente area attività teatro danza e musica del Teatro Pubblico Pugliese.

Saranno in collegamento web i rappresentanti dei Comuni pugliesi che hanno aderito al progetto. La conferenza sarà trasmessa anche in diretta social sulla pagina Facebook ufficiale del Teatro Pubblico Pugliese.



Giuseppe D'Urso

## Protagonisti

# Le opere di Mosè La Cava tra sacro e profano



Mosè La Cava

L'attesa, propria dei tempi sospesi, come quello della pandemia è uno degli aspetti che caratterizzano la creazione artistica. L'ispirazione, la messa in opera e tutte le fasi tecnico-procedurali richieste da un'opera d'arte, sono i passaggi caratterizzanti dell'attività di un'artista, ma la dilatazione di tempi e la sospensione di tutto ciò che ruota intorno a tale mondo, in una parola: il sociale, uno degli aspetti culmine del processo creativo, è ormai completamente azzerato dall'emergenza coronavirus. E' così che le mostre, l'incontro con estimatori e curiosi, vengono ad essere sostituiti da una clausura quasi religiosa, in cui l'artista resta al cospetto della propria creazione, lasciando all'uso dei social la pubblicizzazione delle opere e le eventuali richieste che sembrano non conoscere cali, secondo quanto afferma **Mosè La Cava**, pittore e scultore lucerino. La Cava è artefice, dopo la riuscita serie di ritratti dedicati a personaggi di opere famose, di un complesso di calchi dedicati alla figura di san Francesco Antonio Fasani, il santo degli umili, che grande interesse stanno suscitando tra i cittadini di Lucera ed estimatori dell'artista. "E' da diverso tempo che volevo realizzare delle statue dedicate al Padre Maestro, sebbene non sia uno scultore", spiega su queste colonne La Cava, artista a tempo pieno.

"Ne ho realizzato circa sei, volevo farne poche soltanto per un numero molto ristretto di persone care, ma poi sono arrivate delle richieste e il numero ha iniziato a salire. Delle sei, tre statue sono a figura intera, mentre le restanti tre mostrano solo il volto del nostro santo. Si tratta di sculture in terracotta che subiranno un processo di bronzatura, mentre soltanto una sarà sottoposta a quello di galvanizzazione per poi essere trattata con dell'argento. Penso che queste statue saranno ancora molte richieste, pertanto ho realizzato venti calchi con la statua smontata". Prosegue l'artista lucerino, autore di una produzione di opere dal tema classico e pop dai colori cangianti che ne contraddistinguono lo stile.

"Le mie opere sono di diverso tipo, non seguo un filo conduttore. Negli anni mi sono dedicato alla realizzazione di opere riproducenti la classicità. A dicembre avevo pronta una mostra da dedicare ad una ventina di opere di grafica, realizzate con stampa serigrafica e in acrilico, altre erano su carta bianca. Una buona parte delle mie creazioni è dedicata a dei volti di statue classiche e ad opere del XVIII-XIX secolo, in questa serie trova posto anche una riproduzione del volto del Cristo velato custodito nella cappella dei principi di Sangro, tali opere saranno oggetti di una linea di carta da parati, da realizzare per un punto vendita presente in città che ha particolarmente apprezzato il mio estro", continua, raccontando quanto difficile sia creare senza poter esporre al pubblico. "Avevo progettato una mostra a settembre che sarà rinviata all'anno prossimo per poter esporre tale serie di opere. Purtroppo la situazione sanitaria ha bloccato anche il progetto della mostra di scultura e del corso di approccio alla terracotta da attuare questa primavera, al momento dedicarsi all'arte resta per me una produzione per l'anima, l'artista è secondo me colui che non crea nulla che non sia utile materialmente e penso che il disegno sia l'elemento fondamentale della creazione di un pittore o scultore, dal telecomando a qualsiasi altro oggetto di uso comune, tutto è stato designato e dunque progettato da qualcuno". Quanto alla diffusione di opere d'arte e alla dilatazione del concetto di artista, La Cava si dice perplesso, auspicando maggiore qualità a discapito della quantità. "Penso che in giro ci siano troppi presunti artisti, ce ne vorrebbero di veri. In tanti si cimentano e dopo una prima creazione si sentono tali. Per quanto mi riguarda, è da quando sono nato che creo dal nulla qualcosa, ma non come hobby. Ho realizzato centinaia di opere e di mio non ho nulla, sebbene non ricevo commissioni tranne qualche caso molto sporadico. Ho realizzato una serie di quadri di ritratti di amici usando matita, del carbone e vino come tinta da acquerello su di una carta molto particolare, in questa serie di ritratti ogni tanto inserisco qualche personaggio storico che mi ha colpito, com'è accaduto per la serie di statue dedicate al Fasani. Ho un profondo rispetto per le confessioni tutte. Personalmente posso fare a meno di una religione, ma so che per tanti non è così. Il Fasani è stato un personaggio storico che ha avuto un peso importante in vita, prodigandosi per i più bisognosi e continua ad averlo per chi lo venera. Credo che l'essere atei non pregiudichi poter apprezzare la figura storica di personaggi divenuti simboli di fede".

cf



Una delle sei statue che ritraggono il santo lucerino